

**Dal secondo Libro delle Cronache del SS. Salvatore
in Gradisca
1744**

Giunti con l'aggiunto divino all'anno 1744 nel primo giorno del sudetto che fu il mercoledì in la nostra vota chiesa parochiale si S. Salvatore oltre il bel ordine delle messe basse, che principiando dal primo spuntare del giorno sino a mezo giorno una doppo l'altra interotamente con notabilissimo concorso di popolo proseguirono, circa l'ore dieci si cantò la messa solenne in quinto, con al tempo consueto il baccio della pace, cioè doppo l'offertorio, con l'intervento della maggior parte di questa nobiltà patrica, dal rev. Don Carlo Baselli invitato a ciò dal parocho che terminò mez'ora innanzi mezo giorno.

Li vesperi pure si fecero dal medesimo in quinto circa l'ore sue per dar campo alla funzione solita farsi da P. P. Servi in tal giorno, ne vi fu altro di notabile solo che la chiesa lasciatosi totalmente addobata come nel S. S. Natale sino al giorno seguente del Epifania.

(p. 1) **5 gennaio** Li cinque corrente Genajo come prima domenica del mese ordinate le messe basse ut sopra il primo fu cantata la messa in terzo doppo fatto l'asperges al popolo da don Carlo Baselli e terminata questa si institui essendo buona giornata la solita processione con il Venerabile, indi si diede al popolo la benedizione de more con il medesimo. Il doppo pranso si fecero li vesperi schietti in organo. La sera poi circa l'ore quatro doppo datti li soliti segni e detta Compietta in terzo, si vene pure in terzo alla benedizione dell'acqua che fu fatta da me sagrestano, e durò due ore intere con tutta quietanza.

(pp. 1 - 2) **6 gennaio** Nella festa dell'Epifania di N. S. che fu in quest'anno in giorno di lunedì principiando le mese basse nel primo spuntar del giorno proseguirono quasi con bellissima ordinanza sino a tre quarti doppo mezo giorno, e ciò per causa, che furono

interrotte per lo spazio di due quarti d'ora quasi da un elegante pe-
negirico dell'amore di Dio detto dal dotto Religioso don Giuseppe
Pasini nativo di S Maria la Longa appresso Palma. Questi con oc-
casione fu di ritorno da Gorizia ove fece l'avvento con applauso di
quella città due giorni innanzi a questa festa fu pregato da alcuni di
codesti gentili uomini a volerli ringraziare di recitare alcuna di quelle
prediche, che fece in Gorizia nel Advento, egli cortesemente vole
favorirli, e peche appunto oggi celebrasi la festa del Signore in cui
diede molti segni del suo Divin amore determinò di recitare quello
appunto, che colà si disse nel giorno del S. S. Natale. Onde avvisatici
la sera innanzi, si diede il consueto segno, invittatorio alla predi-
ca. Quindi fatto l'asperges al popolo con l'acqua benedetta la sera
precedente fu cantata la messa solenne in quinto circa l'ore dieci
e meza dal don paolo Baselli, sotto la quale ut de more si diede
al baccio la s. croce doppo l'offertorio, precedendosi però prima
il sopradetto panegirico o discorso doppo il Credo, dato il bacio
della s. pace innanzi al lavarabo furon promulgate dal diacono don
Ulderico Londo ut de more le feste mobili vigilie, Tempora con
assieme il numero de battezzati nel passato anno che furono n° 32,
de morti n° 35 matrimoni n° 7 messe in tutto l'anno statte celebra-
te in la nostra vda chiesa n° 1271 comprese le 207 per l'anime del
Purgatorio. Indi si proseguì la messa che venne a terminare a mezo
giorno e doppo vi furon diverse messe basse. Il doppo pranso fu-
ron cantati li vesperi in quinto dal medesimo con incensazione di
tutti gli altari circa l'ore tre. Doppo fu principiata da me la benedi-
zione delle case di questa fortezza e terminò gli 11 corrente verso
sera, che essendo giorno di sabbato furono recitate le litanie ut de
more con buon concorso di gente.

(p. 2) **12 gennaio** Li 12 sudetto domenica seconda di mese fu
ben si tenuto buon ordine come e solito le feste di messe basse ma
non si cantò messa, sole lesse il rev. parochio la sua bassa ut missa
parochialis. Così doppo pranso si fecero bensì con la cotta e ponti-
ficante con il piviale li vesperi all'altare maggiore ma senza organo

per la testardaggine di p. Adriano Divido viceorganista ciò dopo l'ordinaria dottrina christiana: quali terminati per la stravaganza del tempo non si fece la solita processione della B. V. del Carmine ma semplicemente si cantarono le litanie all'altare della medesima e si diede la benedizione al popolo, che ben numerose concorse per tal effeto.

(p. 2) **18 gennaio** Li 18 suddetto dopo ordinata a tutta solennità la chiesa per la festa del SS. Nome di Gesù circa l'ore cinque si recitarono le solite litanie alla B. V. del Carmine. Nella festa del SS. Nome, che fu il 19 detto genajo oltre il solito bel seguito delle emsse basse che interotamente proseguirono sino a mezzo giorno fu cantata la messa solenne in quinto dal rev. don Sigismondo Alessio ma non si fece però sotto la medesima ne doppo, l'ordinaria esposizione del Venerabile per diversi motivi, si fece bensì il doppo pranzo sotto li vesperi che furon cantati circa l'ore due con straordinario concorso di gente. Nel giorno seguente fu celebrata la messa prima, con assieme cantata la messa a solo dal rev. sig. pievano ex obbligatione, come da registro nella tabella delle messe d'anniversario nella sagrestia vecchia, in la vda chiesa di S. Rocho all'altare di S. Sebastiano, ove vi furon celebrate in quest'anno diverse altre messe basse.

(pp. 2 - 3) **22 gennaio** Li 2 poi sudetto giorno de SS. Vincenzo ed Anastasio, che come si è detto in altro tomo a car: allusive sino pochi anni fa invece di S. Vincenzo Fererio, che è su quella pala, ad altare chiamato di S. Nicolò tenero quello di cui oggi si celebra la festa benche martire, e quello Confessore. In questo giorno dissi fu cantata la messa d'anniversario per l'anime di Vincenzo e Mattia Longis in su di tal altare dal rev. sig. pievano a solo con li quattro giovani ordinari con la cotta, e dil n° di ben 22 pretti in organo, poichè ad ogniuno de suddetti, che colasù si trova ad aggiutare le viene dato per cadeuno una lira di pane ed un bocal di vino, di quello che si distribuisce terminata la messa in elemosina al popolo. Terminata dunque la suddetta messa dal nonzolo: così per disposizione

del cameraro per levarsi l'incomodo di: fu distribuita alla porta del cimitero la consueta elemosina di conzi due di vino, e due stari di formento. Nb. Questa e la memoria che lasciaron alla nostra povera chiesa li miei vecchi per parte di madre come discendente da linea Longis altra poi si è parte del padre, ed è le dodici messe basse che ogni quattro Tempora celebra il rev. piovano all'altare della B. V. ora del Carmine che in tutto sono messe quarantotto, e la limosina di soldi quaranta per cadeuna per l'an. Del sig. pievan di Farra Moratti.

(p. 3) **25 gennaio** Li 25 sudetto verso la sera si recitarono l'ordinarie litanie all'altare della B. V. del Carmine poiche giorno di sabbato, con buon concorso di gente. La domenica seguente non si cantò messa per li motivi addoti, ma fu ben si la solita ordinata disposizione delle messe basse. Li vesperi si fecero in organo senza sonar il medesimo doppo la dottrina.

(p. 3) **1 febbraio** nel primo febbraio che fu in giorno di sabbato, doppo ornata convenientemente la chiesa per la festa della B. V. cioè co' arazzi verdi la cappella dell'altare maggiore e lo stesso altare con otto candelle, e fiori, e quello della B. V. del Carmine co' damaschi rossi più vecchi e quattro candelle di lira e fiori, circa la sera all'ora consueta si cantarono le litanie della B. V. da tre religiosi con cotta, cioè P. Pietro Pisanello con cotta e stolla, come pontificante P. Antonio Bresan, e Antonio Marcovigh con cotta con non pocho concorso di poppolo.

Ora come che nel giorno seguente avevasi a fare la distribuzione solita delle candelle della B. V. mandai il nonzolo dal sig. cameraro Carlo Marco Baselli acciò mandasse a levarla al consueto numero a peso. Questi si portò solo in persona in chiesa ove io ornava l'altare d'È Santi, e con buone ragioni mi persuase a disistere di farne la solita provvisione: che era ordinariamente di lire settanta e più di peso di cera: con avanzarmi che già tutta la nobiltà con cui egli s'abboccò sia contenta di ricevere nel giorno seguente una piccola benche quasi di soldo, puche sia benedetta, e che per ciò non suce-

dera alcun sconcerto, tanto più che la cera in quest'anno valeva in Venezia stessa a' soldi 58 la libra senza il porto. Onde per far questo poccho di risparmio alla povera chiesa, che si ritrovava in fabbrica acconsenti di buona voglia tanto più che questo era tutto, a seconda dal mio genio. Quindi si presero sole lire sedici di peso tra di onzia e di soldo per farne la distribuzione conveniente funzione, e pochi furono che si lamentassero salvo che alcuni mercanti, che ogni sabbato sogliono dare nelle cercha solita farsi due soldi di ogli, ma ancora alcuni di questi doppo capacittati del risparmio, che si impegnava a profitto della chiesa s'acquistarono. Intanto si risparmiò a bene della medesima più di lire cinquantaquattro di cera.

(pp. 3 - 5) **2 febbraio** Li 2 sudetto essendo domenica di Sessagesima, e prime di messe, nulla si fece della Purificazione della B. V. poiche impedita dalla stessa domenica, si fece però la solita benedizione delle candelle circa l'ore dieci del rev. carlo Baselli in terzo co paramenti violazi e si distribuirono le candele benche piccole al popolo, e nobili iuxta personarum che si ritrovavan in chiesa a tal funzione che pur era assi numerosi e piena la chiesa senza alcun strepito. No si fece la consueta e ordinata dalla chiesa processione per la stravaganza del tempo e la fiera della bora, ma solo attorno alla chiesa. Cantò doppo il sudetto la messa de domenica currenti in terzo: essendosi il solito bell'ordine delle messe basse: e doppo vi fece l'esposizione del Venerabile come è solito le prime domeniche che del mese sopra la mensa con la benedizione, poichè processione come si è detto per rigidizza del tempo non era caso farla: il doppo pranzo si cantarono li vesperi in terzo dal medesimo, e la incensazione dell'altare della B. V. quali finiti furono cantate le litanie in organo per acquistar l'indulgenze.

3 febbraio Nel giorno di S. Biagio V. e Martire benche non fosse festa con tutto ciò si osservò un bel ordine di messe in maniera, che fuvi un grandissimo concorso di populo, ed io ebbi a benedire il colo con la consueta benedizione di detto Santo come si è registra-

ta nel diario delle orazioni a cart. In nostra sagrestia a più di cinquecento persone come pure fu notabile in tal giorno il concorso a far la via Crucis si la mattina, che nel doppio pranzo.

8 febbraio Li otto suddetto cantarono istessamente li tre soprannominati sacerdoti le litanie della B. V. all'ora consueta, con non pocho concorso di gente. Nella domenica seguente, che fu li 9 detto non si cantò la messa ex causis ut prg secunda etc. ma solo il rev. pievano lesse la sua messa parochiale bassa a cui appunto fu si gran quantità di gente, che appena uno potteva passare per la chiesa, ma non solo allora ma quasi tutta la mattina per il bel comodo a disposizione delle messe basse, il doppio pranso dopo la dottrina fatta all'ora consueta si fecero li vesperi in organo senza però sonar il medesimo.

In quest'oggin che li 9 corrente la sempre mai felice nuova e tanto sospirata notizia da Vienna, della total separazione di quest'inclito Stato gradiscano da quello di Gorizia, con assieme la promozione alla carica di capitano assoluto di questa Fortezza dell'ill.mo sig. bar. de Fin. Onde furon datti moltissimi segni d'allegrezza in questo giorno da tutto il popolo si in suo arivo da Gorizia, che fu il doppio pranso, come ancho fino alla meza notte, con sbari, suoni d'instrumenti, acclamazioni di viva etc. e soleva ancho determinato la domenica seguente da Religiosi petrini uniti al popolo di far una messa solenne con Te Deum, se il sig. deputato GioBatta Baselli non avesse sconigliato, con addurre, che ancora non si sono capitate le spedizioni, e perciò non esser proprio cantare la vittoria innanzi di interamente riportarla e tanto più, che tocca prima tal ringraziamento a tutto il Publico in corpore come più proprio trionfo. Quindi si risolse di aspettare, e di dare la preminenza al medesimo indi di poi seguitare.

15 febbraio Il sabato prossimo che il 15 detto l'ora solita si cantarono dalli tre soprannominati Religiosi le litanie con notabile concorso di gente. Nella domenica di Quinquagesima si seguitò bensì per bontà de pretti il bel ordine delle messe basse sino a mezo giorno

dal principio della mattina, ma non si cantò messa e fu letta bassa dal rev. parroco la parochiale ex causis ut supra pag. Secunda. Li vesperi, non essendo in questo giorno dottrina per causa de divertimenti carnevaleschi, si fecero alle due ore in organo, schiettamente. In questo giorno fu donato alla chiesa dodici brazza di merlo quattro in cinque ditta largo e ben alquanto grosso, onde subito presi dal renso grosso e feci tre tovaglie una per l'altar maggiore una per l'altare del SS. Crocifisso, e la terza per quello del Carmine, indi uno per quello di S. Nicolò, con certo merlo vecchio, ed un'altra per quello de Santi, per quella poi Cappella per non aver merlo more si poté terminare.

(pp. 5 - 6) **19 febbraio** Li 19 febrajo, che fu il primo giorno di Quaresima la mattina circa l'ore 9 doppo dati li consueti segni per ordine del rev. sig. pievano toccò a me benedire le ceneri, e dispensarle a si ben numeroso popolo, indi a recitare la messa bassa parochiale. Già il giorno antecedente alla benedizione di esse cenere; muttata d'alta biancheria netta tutta si la chiesa che la sagrestia, levati tutti agli fiori agl'altari in segno di tempo di penitenza. Ornato l'altare maggiore con venti e quattro candelle di lira e meza l'una senza quelle due de ceroferari per l'esposizione del venerabile da farsi sotto il Miserere, senz alcun addobbo né di fior né d'altro. Quindi circa l'ore cinque la sera si diede il primo segno con la sola campana maggiore a lungo, ed un quarto doppo il secondo nella stessa maniera, quale datto che fu cantasi in organo la Compietta, e sotto il terzo salmo: cioè Qui habitat diedesi il terzo segno a doppio con tutte le campane per distintivo, sia imminente l'esposizione e benedizione, terminata la Compietta ed Ave Regina a canto fermo. Si fece l'esposizione del Venerabile in terzo da rev. don Giacomo Wasserman: con quest'ordine recitò il sudetto dalla sagrestia con innanzi due ceroferari co candelieri, con cadelle accese e quatro altri due con turibolo e navicella e due con le mani giunte in mezo a due tutti in cotta e talare, diacono e sudiacono, arrivati all'altare fecero la solita genuflessione, indi il diacono solo assiso all'altare

espose il Venerabile, e subito collocatolo nella tribuna del tabernacolo discese e posto dal sacerdote l'incenso nel turibolo si intonò dal medesimo il Genitori e tra tanto incensato il Venerabile, che dal choro proseguivasi tal versetto, il che finito principiosi in choro il salmo Miserere, quello compito dal diacono e sudiacono, cantosi il versetto Salvos fac, indi dal celebrante cantosi l'orazione Deus qui culpa, e finita questa doppio posto l'incenso nel turibolo fu intonato dal medesimo il Genitori che proseguitto dal choro tra tanto che incensavano doppio dal diacono e sudiacono cantosi il versetto Panem de celo a cui il sacerdote senza dir Dominus vobiscum, ma solamente Oremus: seconso che prescrivono i sacri riti della Congregazione: proseguì l'orazione del Sacramento con sua chiusa, indi quella della b. V., dopo quella della Regina eed Archiduca. Poi terminò con il Deus refugium. Terminate tutte l'orazioni che furono, assise il diacono solo a deporre il Venerabile dalla tribuna sull'altare, e lui disceso assendette il sacerdote solo con il vello alle spalle con le convenienti riverenze diede senza nulla dire la benedizione sotto cui sonarsi l'Ave Maria per termine della giornata. Il sopradetto sacerdote proseguì in tal maniera l'accennata funzione si la presente che la susseguente intiera settimana.

(pp. 6 - 11) **6 marzo** Oggi, cioè li 6 detto essendo primo venerdì di marzo scoperto il Ss. Crocifisso ed ornato il di lui altare senza alcun fiore però con sole otto candelle, cioè quattro su candelieri di legno argentati di meza lira l'una e due di quatro onzie su gli angoli ed altre due su puttini contigui al baldachinetto, preparato per l'esposizione della reliquia della ss. croce, e colonna di onzie tre l'una con il legno negro abbasso della confraterna di detto SS. Crocifisso, che deve avere la cura di provvedere di tal cera per tutti li venerdì di Marzo. Non si espone la mattina tal reliquia per esser continuamente messe de requiem a tal altare ma solo alla Compietta la sera, e durante tutta la funzione. Che si principiò a dare il primo segno a doppio alle ore tre, il secondo alle ore tre e meza, ed il terzo un quarto d'ora dopo acciò come è costume comparissero gli scolari del seminario

onde si cantò la Compietta in organo, e poi s'instituì la processione con il crocifisso portato dal rev. capelano della fraterna del Crocifisso, che è il rev. Edoardo Locatelli accompagnato dal priore cassiere con capa negra e due torcie accese quali per ora dà la chiesa per esser ancor povera di proventi tal confraterna. Tal processione fu condotta in terzo con assai sacerdoti con cotta dal rev. don Lorenza Tomada d'Udine fratello del medico per Piazza e Ruga Cattelanna, quale finita doppo cantato il versetto *Salvos fact etc.* dal medesimo fu cantata l'orazione *Deus qui culpa etc.* Indi con gli stessi paramenti violazi si fece l'esposizione del Venerabile sotto cui doppo il *Tantum Ergo* in organo si canto il *Stabat Mater*, e questi finito il versetto *Ora pro nobis virgo dolorosissima* dal diacono e sudiacono, e poi l'orazione *Deus qui secundum Simeonis etc.* e poi il Genitori con l'orazioni ordinarie ut in diario, e finite queste diedesi la benedizione. Fece lo stesso il giorno seguente, cioè nel sabbato all'ora consueta la funzione del *Miserere*, doppo cantata al secondo segno le litanie della B. V. all'altare della medesima da p. Pietro Pisanello.

8 marzo Li otto sudetto terza domenica di Quaresima e seconda del mese, non fu cantata messa ex causis ut supra ma letta semplicemente all'ora conveniente dal rev. sign. Pievano, col bel seguito di numerose messe sino a mezzo giorno. Il doppo pranso doppo dottrina si cantarono li vesperi in cotta all'altare maggiore, senza organo e doppo si istituì la processione della B. V. del Carmine con ben numeroso popolo più di oggi un mese. E la sera si fece la funzione del *Miserere* mez'ora innazi del solito per esser festa del rev. don Pompeo Molina, che seguì sino il giovedì di sera, a cui per esser andato fuori supli il venerdì alla processione all'ora come del venerdì passato p. Uldarico Longo, così nel giorno seguente alla funzione del *Miserere* che si fece all'ora solita doppo le litanie della B. V. Nella domenica quarta di Quaresima terza però del detto mese essendo domenica *Laetare* furon alquanto ornati con palme e fuori gl'altari, ed oltre il solito bel ordine delle messe basse fu cantata con l'asperges a solo la messa da P. Pietro Pisanello, avendo pregato P.

Andrea Nigris acciò li sonasse l'organo, ma fu cantata con poco garbo, per poccia pratica di toccare l'organo [...].

19 marzo Li 19 sudetto festa di S. Giuseppe sposo di M. V. fuvì un straordinario concorso di popolo continuamente per la bella disposizione delle messe basse sino al mezo giorno, fu cantata la messa in terzo alle ore nove da p. Sigismondo Alessio, e dopo vi si cantarono ben regolarmente li vesperi dal medesimo e la sera il Miserere anticiposi mez'ora per esser festa.

Li 21 detto all'ora solita furon cantate le litanie a solo al secondo segno del Miserere da p. Pietro Pisanello e poi innanzi si copriron tutti gli altari.

22 marzo Li 22 marzo domenica di Passione fu bensì ben osservato un buonissimo ordine delle messe basse ut de more sino a mezo giorno, ma non si cantò messa, e solo fu letta bassa alle ore nove dal rev. sig. pievano: il doppio pranso si fece dottrina all'ora consueta e doppo li vesperi furono cantati in organo e la sera all'ora solita si fece la funzione del Miserere, quale giorno avendo li PP. Serviti la messa cantata, la mattina e il doppio pranso a fare la processione della B. V. de dolori, ma avendo a fare si l'una che l'altra funzione con un pò più di proprietà del loro ordinario costume poichè così obbligati da quest'ill.mo Publico, per averne d'esso fatto una specie di voto solenne a tal B. V. come loro antica avocata: così ideata dal P. Teologo Filippo Baldasina Servita che indusse ancho a fare per via d'amici etc. l'accennato voto, quale neppure per innanzi s'iddeò questo Publico di fare, consistente e gli fu in dovere per quest'anno tantum contribuire per tal funzione dell'erario Publico sei torzie con assieme sei candelotti di cera ardente durante tal funzione all'altare di detta B. V. con assieme dovere comparire tutti li sig. patricij presenti in Fortezza si uomini come donne a tal funzione, cioè la mattina alla messa cantata, che la sera alla processione da farsi ut de more con la statua della B. V. Addolorata, con dovere sei delle principali signore portare innanzi a tal statua le

sei accennate torzie e dopo queste proseguire quelle, che da il loro convento. Quindi occorrendo loro per la funzione della messa li nostri paramenti violazi, cotte, zimare ed altro, fu loro il tutto con prontezza concesso: cantaron dunque tale messa solenne in terzo ma con poco buon ordine come son soliti all'altare dell'Abitto a cui intervennero come si è detto li nobili patricij e patricie in buon numero e l'ill.ma Deputazion cioè sig. Gio Batta Baselli, secondo deputato l'ill.mo bar. Antonio de Fin capitano, non in chiesa ma in tribuna di sopra. Alla processione a cui il doppio pranso intervenire istessamente gli accennati doveano, questa aveasi là condotta al contrario degli altri anni, cioè principiarsi dalla parte delle porte e terminarsi a dritta linea per la piazza, per averne più bell'ingresso. Ma non fu così si copiosa di gente come negli anni accaduti con tutto che quest'ultimo Publico desiderasse, e poi la contrarietà del tempo essendo piovoso, nevoso, ed assai ventoso non permise si facesse onde data la benedizione con il Venerabile, fu diferita tal processione solene da farsi nella festa dell'Annunziazione della B. V. che fu il 25 detto in giorno di mercoledì. Per tanto l'accennato giorno si fece nella formalità descritta.

25 marzo Li 25 marzo festa della B. V. Annunziata ornati gli altari si maggiore, che altri con palme o fiori a doppio secundae classis senza damaschi però per esser tal festa accaduta tra la settimana di Passione oltre il consueto bell'ordine delle messe basse dalla prima mattina sino a mezo giorno fu cantata la messa in terzo all'ore nove all'altare maggiore da don carlo Baselli e quella compitta si fecero subito li vesperi con incensazione sotto il Magnificat dell'altare della B. V. Il doppio pranso, compiuta che fu la processione della B. V. Addolorata, che oggi come dissi si fece a cui non intervennero però l'ill.mo Bar. Antonio de Fin cap.o ma v'andò in su la tribuna, fecesi la funzione del Miserere.

27 marzo Nel venerdì poi, cioè li 27 detto fece questa ill.ma Deputazione cantare una messa in terzo all'altare dei dolori, per

impegno del votto fatto iddeare come dissi dal p. Teologo, a cui vi concorse gran parte della nobiltà essendo mandati invitare dal frabante per ordine del deputato sig. Gio Batta Baselli, che per contentare il genio dell'accennato p. Teologogo che così s'addoprò che disponessero, v'accordò. In nostra chiesa tal mattina nulla si fece di notabile, il doppio pranso circa l'ore cinque, non potendosi per la contrarietà del tempo far la solita processione del crocefisso come venerdì di marzo si cantò la Compietta, poi si cantò in organo il Miserere essendo apparato all'altare il sacerdote co soliti ministri ed il vicecapelano con cotta, che portava il crocefisso accompagnato dal priore ed altro confratello con capa negra, torzia accesa in mano si portarono in tal forma all'altare del Crocefisso, ed ivi stettero finché non fu compito il Miserere. Doppo si fece l'esposizione del Venerabile, con il Stabat Mater supra.

28 marzo Oggi li 28 corrente essendo sabbato antecedente alle Palme ornasi il doppio pranso in gran parte l'altare maggiore per la funzione delle Quaranta Ore per non aver a fare a tutto principio la domenica e circa l'ore 6 e meza doppo dato il secondo segno per il Miserere p. Pietrro Pisanello cantò le litanie della B. V. al suo altare, indi si fece Compietta in organo, e poi l'esposizione del Miserere, che oggi terminosi, con essere avanzata più della metà delle candel- le ed aver trovato di limosina in tutta la Quaresima sena li venerdì di marzo in tutto lire settantacinque.

29 marzo La domenica delle Palme, che in quest'anno fu il 29 marzo principiandosi la mattina alle ore cinque e meza sino a mezo giorno proseguiron interotamente le messe basse su tutti gl'altari con notabilissimo concorso sempre di popolo, e alle dieci si cantò la messa in terzo da don Carlo Baselli il Passio cantolo p. Antonio Bresan, ed invece di rispondere in organo come costumavasi, fu risposto da p. Antonio Marcovig apparato a cornu evangeli, eccetto ciò che toccava al sacerdote, che era a cornu epistolae. Si fece l'asperges solitto innazi con la benedizione, dispensazione, e processione ordinata delle Palme.

Il doppio pranso doppo compita la predica nella chiesa de PP. de Servi e terminato l'ornare l'altare, su cui con bel ordine e disposizione eranvi sessanta e due candelle tutte di meza lira e più, ed ornata la nave maggiore, con brochadelli cremisi, e tutto oscuratta nelle finestre, circa l'ore tre si diede come è ordinario un sol segno a doppio per la solenne processione, quale fu anche subito principata e condotta da don Carlo Baselli in quinto nella formalità seguente. Apparato li sopradetto sacerdote Baselli con alba pluviale etc, diacono, sodiacono, e due acoliti con tunicella, quattro scholari ordinari con cotta, cioè due per li candelieri e due per il turibolo e navicella, si unirono dodici sacerdoti con loro cotta e candelle accese, ed arrivati all'altare il diacono vi espose il Venerabile modis et formis in su la mensa, quale incesatto dal sacerdote, v'ascese e preso nelle mani rivolto al popolo v'intonò il Pange lingua.

Tra tanto vi precedevano li putti della Fortezza con le croci etc. accompagnati dal nonzolo acciò non disordinasero, dopo li confratelli della Dottrina Christiana in buon numero con loro insegne, indi li confratelli del SS. Sacramento assai più numerosi de primi con loro insegna e capellano, poi li sopradetti sacerdoti preceduti da conferari a quali seguiva il sacerdote con il Venerabile e suoi quattro ministri in dalmattica sotto il baldacchino accompagnato da quattro confrateli in cappa con torzie accese, indi li deputati, e numero ben notabile di gentiluomini tutti con loro torzie. Seguitando questi li signori artigiani, plebea e contadini e poi le sig. donne chi con torzie e chi con candelle e così seguitando l'altra plebe in maniera che era già il Venerabile co' sacerdoti al spuntar della contrada di Rugga Cattelanna dalla parte del granaio, et ancora la gente usciva dalla nostra chiesa in seguito alla processione, ed all'incrocio già le croci d'è putti entrarono in chiesa, ed ancora vedevansi per l'accennata strada le donne, in maniera che fu chi disse tra persone nobili, che a loro ricordo in vedendo non sia statta in Gradisca una consimile processione. Arrivati in chiesa tutti posto il SS. Sacramento in sua ordinaria tribuna subito incensata e fatta una breve preghiera senza dar benedizione alcuna entrarono li sacerdoti et in gregestia, e subito

v'andò p. Ottavio Baselli con veste talare cotto e stolla e due studiosi pure in veste talare e cotta all'adorazione dell'augusto Sacramento al banco preparato in mezo preso li scalini del presbiterio con suo tapetto sopra, e la vi stette da l'ore quatro alle cinque, dalle cinque poi alle sei v'andò nella stesa forma p. Pietro Pisanello per darli cambio dalle sei alle sette p. Francesco Filippusi. E lodevolissima questa introduzione già da tre anni in poi indotta per lo menno il SS. Sacramento ha in adorazione un suo ministro sacerdote sempre con due giovani se in casi li manchan gli ordinari invitatti come più delle volte succede. Dall'ore sette poi apparato p. Paolo Baselli in terzo con pluviale e quatro in cotta si portarono con la dovuta riverenza all'altare, e fatta la profonda genuflessione la vi stette co suoi ministri sin tanto che in organo si cantò a canto fermo intieramente il salmo Miserere quale finito senza dir, ne cantar altro m solo ut de more incensato il Sacramento, con tutta venerazione si portò il diacono a levarlo da colà e porlo sulla mensa, indi sceso nel piano dell'altare e posto il vello umerale da ministri alle spalle del sacerdote, e fatta tutti assieme una profonda riverenza al medesimo assise, senza nula dire diede la benedizione al popolo, che ben numerosissimo si trovava: s'acquistò in questo giorno di limosina con le borse ordinarie lire otto: e riposto dal diacono circa l'ore sette e meza il Sacramento si terminò la funzione di questo giorno.

Nel lunedì suseguente circa l'ore quatro e meza in circa dati li soliti segni per raddunar il popolo, accesi tutti li sopradetti lumi, e candella espose il Venerabile accompagnato da quatro con cotta, ed egli con paramenti per la messa p: Antonio Bresan, senza cotta alcuna, e senza dar benedizione comeera lo passato inveterato costume, indi celebrò la messa allo stesso altare assistito da due con cotta, ed io andai con altri due giovani pure in cotta al luogo solito al adorazione del Sacramento sino alle sei, questa si è ordinariamente et ex inveterato more l'ore de sodatti del presidio come puosi vedere nella regola posta in la sagristia a tal effetto. Dalle sei poi alle sette ora d'adorazione de soldatti del castello, celebrò la messa al detto altare maggiore p. Gaetano Sanzonio con due ministri con

cotta, e fu in adorazione dando cambio a me con altri due giovani pure in cotta p. Antonio Bresan dalle sette all'otto ore degl'uomini della Contrada di Piazza e Rugga Cattelanna invitati ut de more. Celebrò ut supra p. Giacomo Waserman, e fu in adorazione p. Pietro Pisanello dall'otto alle nove ora de uomini della Contrada del Palazzo, et altre, invitati ut nel ordinario della sagrestia, celebrò don Carlo Baselli, e fu adorazione p. Francesco Filippusi. Dalle nove alle dieci ora de studiosi del seminario, celebrò p. Pompeo Molina ed in adorazione fu p. Bernardino Jacomazzi profetto del seminario. Dalle dieci alle undici ora de fanziulli, cioè del restante de studiosi del seminario dalla seconda schola in giù, e degli altri maestri di fuori, celebrò Pietro Pisanello, e fu all'adorazione p. Giacomo Clun, dalle undeci alle dodici ora dell'ill.ma Rappresentanza etc, ma non essendo casti vi supli l'ill.mo deputato Baselli Gio Batta con altri suoi subalterni e celebrò p. Odoardo Locatelli, con esservi in adorazione p. Sigismondo Alessio. Dalle dodici all'una ora delle vechie del pio ospitale per esser ora assai scommoda a' sacerdoti, supli all'adorazione p. Andrea Bresan chierico e sudiacono. Pure con due giovani con cotta, quegli stesso, che andava a levare gli invitati nella chiesa de PP. Serviti a tal fine addunati dal una alle due con delle vergini fu in adorazione p. Gaetano Sanzonio, a cui diede cambio dalle due alle tre ora delle vedove p. Pompeo Molina dalle tre alle quatro, ora delle maritate fu adorazione p. Pietro Pisanello dalle quatro alle cinque ora della confraternita della Dottrina Cristiana fatti levare dalla chiesa d'È PP, de Servi detti confratelli fu in adorazione p. Uldarico Longo loro cappellano con il priore e sotto priore in vece de due giovani con cotta dalle 5 alle 6 ora de RR. PP. Capucini fu in adorazione p. Edoardo Locatelli con li soliti due altri giovani con cotta dalle sei alle sette ora della veneranda confraterna del SS. Sacramento vi fu in adorazione di bel nuovo p. Bernardino Jacomuzzi loro cappellano accompagnato in vece de giovani con cotta dal priore e cassiere con cappa. Verso il fine delle sette ore si diede poi il segno per la benedizione onde fu oservato il tutto come ieri. Lo stesso ordine in tutto e per tutto ossservasi il

martedì eccetto che invece de PP. Cappucini vennero a l'ora li stessa li RR. PP. de Servi, e nella ora si ieri come oggi s'accesero tutte le candelle, già nuovamente muttate [...].

(pp. 12 - 15) **2 aprile Giovedì Santo** Li due detto giovedì santo essendo festa di S. Francesco di Paola la di cui effigie è all'altare della B. V. del Carmine nulla si fece per solenizar tal festa ma solo s'attese alla solenità occorrente, così che dal principio della mattina sino aquasi alla fine della messa cantata fu continuo comunicare il popolo, che vi concorse. Ornato l'altare maggiore con assai palme senza però alcun damasco per esser le comunioni, e messe basse, e ciò per mostrare almeno esteriormente la venerazione del augustissimo Sacramento, celebrandosi in questo giorno l'anniversaria commemorazione della di lui istituzione continuamente v'ardevano le dette quattro candelle a distinzione degl'altri giorni feriali sotto le communioni e messe basse che oltre la cantata furono tre; cioè la prima che fu all'ore otto in punto celebrata da me assistito da due chierici in cotta, doppo aver portato il Sacramento ad un infermo con notabilissima venerazione e concorso di popolo e con il bel esempio de RR. sacerdoti di questa fortezza, che dalli 20 febrajo anno corrente in poi, dache si portò per viativo a p. Gio Batta Baylon volero venire per esser sacerdotte ad accompagnare il viatico quattro di loro con cimara e cotta portando le torzie ed altri candella etc. Seguitarono poi spontaneamente ogni volta occorse con la stessa maniera, con grandissima edificazione di tutto il popolo si abitante che forastiero.

La seconda messa poi fu letta da p. Edoardo Locatelli, servito da due chierici in cotta, circa l're nove la terza disse p. Sigismondo Alessio nella stessa maniera circa l'ore dieci e subito doppo fu la messa solenne in terzo cantata da p. Giacomo Waserman, alla gloria vi sonarono le campane della chiesa, filiali, del seminario, e quella sopra le porte con assieme innanzi la porta della chiesa vi batterono li tamburi della fortezza intanto che cessarono di sonare le campane.

Alla comunione de sacerdoti vi si comunicarono dieci otto sacerdoti con loro cotte, stolle e candelle accese, e doppo li confratelli del SS. Sacramento ed altra gente, finita la messa si portò il Venerabile ut de more Ecclesiae al sepolcro in cappella turrianna, e doppo si dissero li vesperi, e poi si spogliaron gli altari. Il doppo pranso si cantò il Matutino all'ore quatro, come ieri in organo. Quale finito subito preparosi in sagrestia li paramenti a negro per il giorno seguente.

3 aprile Venerdì Santo Nel venerdì santo, finita che fu la predica della Passione, circa l'ore nove dati li tre segni per la funzione di tal santo giorno, cantaronsi le ore cioè prima, terza, sesta e nona da sei religiosi in cotta all'altare maggiore, indi subito principiassi la funzione che prescrive la Chiesa in tal mattina da don Giacomo Waserman in quinto, con assai ancho numero di pretti in cotta, il Passio fu cantato da p. Antonio Bresan, e risposto nella maniera di domenica passata da p. Antonio Marcovig all'altare a cornu evangelii, il resto della funzione fu operatto esattamente come prescrive il messale e terminò mezz'ora inanzi mezo giorno, con gran concorso di nobiltà e popolo. Oggi la prima volta adoprandosi un paramento nuovo negro di damasco a detta funzione, cioè pluviale, e due dalmatiche compagne con il bordo d'argento falso la pianeta per non esser terminata non si potesi adoprare. Questi fu abbito della sig. Eufemia Orcha, che essendo offerto per via di p. Adriano Divido suo confidente e non avendo con che subito sodisfare importando ducati venticinque di lire sei l'uno, essendo nuovo, lo posi al Monte di Pietà ed ivi a poccho a poccho con la carità, che suol fare il popolo in chiesa in la capeletta io riscosi, onde subito lo posi in esecuzione, costò poi alla chiesa la fodra di cendalogiallo per il pluviale e di tela per la dalmatica tra il bordo e tutto lire cento e quindici, tra tanto si è fatto ancho questo per ogni ocorenza senza incomodar alcuno.

Il doppo pranso circa l'ore quatro e meza cantosi in organo il Mattutino, e finitto questo subito si principiò a disporre per la pro-

cessione, che doppo dati li soliti tre segni circa le ore sette e meza principiasi aveva. All'accennata ora dunque disposta ogni cosa per tal funzione invitati ut de more da me sagrestano a nome del rev. Sig. Pievano e PP. Cappuccini, e PP. Serviti, apparato il rev. sig. Giacomo Waserman con l'accennato nuovo paramento negro cioè pluviale, e diacono e sudiacono istessamente e due accoliti con l'altre due tonicele vecchie a negro precedendo ben dieciotto sacerdoti con veste talare e cotta e candella accesa oltre li quattro soliti giovani cioè due co' candelieri e due co' due turiboli portosi all'altare maggiore, ove fatta la conveniente riverenza dovuta fare in questi giorni portaronsi al sepolcro in Capella Turianna, e la doppo estrato il Venerabile coperto con vello bianco come ordinare i decreti della Sacra Congregazione ed incensato, assise il sopradetto sacerdotte e preso dalle mani del diacono che fu p. Pompeo Molina e sudiacono p. Ottavio Baselli il Venerabile, e coperto ancora ancho con il vello umerale biancò intonò il Vexilla Regis, che fu poi seguitato dall'altro clero. Si istituì con bellissima ordinanza e regola la processione precedendo li putti con le croci e loro candelle accese, indi la confraterna della Dottrina, poi quella del SS. Sacramento tutti con candelle accese a cui seguivano li PP. Cappuccini, e poi li PP. Serviti e finalmente il clero sopra detto con il sacerdote con il Venerabile sotto il baldachino, seguitando tutta la nobiltà, deputati etc. con loro torzie, poi li signori artigiani, e finalmente le sig. donne artigiane etc. con loro candelle a pari a pari in maniera che quasi cingevan meza Gradisca benche non vi fosse contadinanza per esser di notte, e chiuse le porte della Fortezza. Fu si favorevole e quieta la notte, che non sono si smorzo una candella o altro di quelle che accompagnavan tal processione, ma ne pur quelle che su delle finestre per luminazione eran esposte attorno attorno eran esposte. Fu notabile tra le altre la luminazione, che ad onor del Sacramento fecero li soldati del presidio nel corpo di guardia tutta a forza di bovoli con oglio si verso terra, che in alto in su della palizzata del castello, che vedendola alla lontana sembravan mille e mille lumi. Arrivati in chiesa cantando il Mirerere a canto fermo ben regolato

doppo finito il Vexila reasunsero, ed ivi questi compito senza Gloria si ritirarono in sagrestia diacono e sudiacono, ed acoliti per esser vestiti a negro e vestito il sacerdote con pluviale bianco: benche ciò sia sconvenientissimo, ed una buratinata a cui col tempo spero a pocco a pocco rimediavasi: doppo incensato il Sacramento e fatte le dovute riverenze all'augustissimo Sacramento diede con il medesimo totalmente scoperto al popolo bon numero la benedizione. Accadendo poi di dover subito doppo portar il SS. Viatico ad una tal Catterina detta la Cadorlina gravemente inferma nel pio ospedale, ed avisatto di ciò il popolo dal diacono doppo fatta la benedizione, fu si nobile l'accompagnamento che mai più da che Gradisca è piantata forse videsi, poichè tutti quanti erano in chiesa: eccetto li PP. Cappuccini, e Serviti: v'andarono ad accompagnare con loro torzie e candelle accese, tutte delle confraterne precedendo tutti li sacerdoti in cotta, pontificante in pluviale con turiboli incensando. Gentiluomini, gentildonne etc. in maniera, che formosi una nuova solenne processione, Iddio volesse che ciò sempre seguitassero poichè tanta gloria et honore a Dio e quanto decoro alla fortezza, nel ritorno fu data di bel nuovo, ut de nore la benedizione.

4 aprile Sabato Santo Nel sabbato santo, che li 4 sudetto ornatta la chiesa quasi tutta eccetto che co damaschi per le feste di S. Pasqua circa l'ore otto si cantarono le ore all'altare maggiore in cotta da otto sacerdoti, ed ordinario pontificante con camice e stola don Waserman, e poi queste terminate, apparati e disposti come prescrive il messale romano in tal giorno in sue rubriche, si portarono subito a fare la benedizione del fuocho, e quella finita a fare l'altre funzioni, con tutto bel ordine e assai numero de sacerdoti.

L'Exultet in questo anno fu cantato da p. Adriano Divido, e ciò fu permesso per la sua gran volontà che aveva. Le profezie furon lette alternatim da sacerdoti soranta qualitate status et etatis. Quali finite unitamente ed ordinatamente portarono alla benedizione del fonte, e terminata che fu, con assieme le solite litanie fu cantata la messa solenne dal sopradetto p. Giacomo Waserman in quinto e

sotto il Gloria si sonarono tutte le campane si in chiesa, che fuori per la fortezza con assieme i taburi innanzi la porta. Li RR. PP. Cappucini come è loro costude, ed ancho di convenienza s'unirono con il sonare la loro campana benche assai innanzi avessero in loro chiesa fato il Gloria, ma non così li PP. de Servi poiche giusto presso la consumazione della messa solenne di nostra chiesa loro sonarono il Gloria per la loro messa così che ancho in quest'anno si guadegno la loro pretesa preminenza. Fu nottabile il concorso del popolo a tal nostra funzione poiche era quasi piena la chiesa si de nobili che d'altri, e termino mezo quarto doppo l'undeci ore.

Il doppo pranso non si fece solennità alcuna ma solo terminosi d'addobare la chiesa, e muttare tutta la biancheria. Non solo nell'accennato sabato coll'anticipare opportunamente noi la funzione e della nostra chiesa la tanto prettesa autorità eglino prima la Gloria con scandalo universale di tutta la fortezza, poiche come si è detto, noi fussimo assai prima di essei in agiorne l'Alleluia, ma ancho il nonzolo stesso ancho in quest'anno superoli per ben mezo quarto innanzi nel sonno delle campane immediatamente fatto doppo doppo il triplice sbaro del cannone nella mattina all'aurora della deomenica di Pasqua.

5 aprile Pasqua In questo giorno dunque solenne della S. Pasqua fu ammirabile la sempre mai continua, et mai interota celebrazione delle messe basse, che principiano dalle cinque pocho più della mattina proseguirono sino a mezo giorno in su tutti gli altari, in maniera che sempre erravi piena la chiesa di gente alli ss. sagreficij; circa l'ore dieci fu cantata la messa solenne in quinto dal rev. Giacomo Waserman, si diede come è solito al baccio la s. pace, sotto il Gloria, elevazione, e benedizione della medema furono li consueti sbari dal cannone fatti in castello. Si fecero inoltre diverse benedizioni de ceri pascali con conveninete solennità, e dovuta incensazione. Alla messa solenne furono assistenti la maggior parte de nobili, deputati al loro solito luogo. Li vesperi il doppo pranso furono tenutti pure dal sopradetto sacerdotte in quinto, con torzie

si al principio che sotto al Magnificat, sotto il quale incensaronsi tutti gl'altari che al fine, e ciò doppo terminata la predica circa l'ore tre, con notabilissimo concorso di popolo.

6 aprile Nella seconda festa che fu il 6 detto, oltre il bel ordine delle messe basse con continuo concorso di popolo circa l'ore nove fu cantata la messa in terzo da p. Antonio Bressani, a pocco innanzi si desse principio alla medema, si portò il Sagramento per viatico a due infermi co l'incominciato bel ordine di ben otto sacerdoti in cotte, con torzie e candelle accese. Li vesperi si fecero alle due ore in terzo dal med.^o ed in organo con gran solenità. Nella terza festa servatto il più volte detto buon ordine delle messe basse, fu cantata si la messa solenne che li vesperi in terzo al ora conveniente da p. Pietro Pisanello; ancor oggi si portò la mattina il Venerabile con la sopra citata formalità ad un infermo.

(p. 15) **8 aprile Perdon del Carmine** Accadendo poi nel primo mercoledì soppo le feste di Pasqua che in quest'anno fu il 8 aprile il Perdon del Carmine, essendo eretta in nostra chiesa tal divozione per eccitar il popolo alla med.a, il martedì precedente sotto alla messa solenne del diacono si diede aviso, che nel giorno seguente essendo tal Perdon si farà messa cantata, e vesperi, oltre al che si fece il segno con le campane chiamato volgarmente campanon.

Onde essendo ancora ornata totalmente la chiesa ed altare della B. V. come fu per le altre feste oltre il sonare tutte le messe basse a festa, fu cantata la messa in terzo, circa l'ore dieci all'altare della B. V. come pure li vesperi il doppo pranzo da p. Sigismondo Alessio. E massime la messa fu cantata in organo a canto figurato con due violini accompagnata uno dei quali per suo diporto fu il sig. dottor Zonolati medico fisico, e l'altro p. Ottavio Baselli. Al Rev. p. organista Giampaolo Cumerli fu corrisposta per sua fatica a nome della fraterna della B. V. lire due, e fu notabile in tal giorno il concorso del popolo; doppo li vesperi in organi furon cantate le litanie della B. V.

(pp. 15 - 16) **12 aprile** Li 12 detto essendo ancora lasciata ornata totalmente la chiesa per l'Ottava, la sera essendo sabbato all'ora solita recitò le litanie della B. V. p. Pietro Pisanello.

Nella domenica dell'Ottava, giorno della fiera di Gradisca con più esateza osservasi il bell'ordine delle messe basse, che nelle altre feste a cagione del concorso di popolo, poiche a meza una usciva l'altra, e così seguito. Ma essendo il tempo e piovoso fu il solito concorso de Gradiscani, e circonvicini aveasi a fare una musica solenne alla messa cantata, con violini e trombe, da musici goriziani e cormonesi ma il tempo non permise, che costì si portassero, onde si fece al ordinario. Cioè p. Giacomo Wasserman cantò con l'asperges innanzi al popolo la messa in terzo, circa l'ore dieci, e p. Uldarico all'ore nove cantò a solo sul Mecaduzo secondo l'obbligo, di nostra chiesa per il rev. sig. pievano la messa. Il doppio pranso aveasi a fare li vesperi solenni, come già per diversi anni si introdotto, ma per mancanza del più volte nomato stravagante vice organista p. Adriano Divido non si potè. Onde di fecero solo in S. Spirito sul Mercaduzzo.

(p. 22) **16 maggio festa di San Giovanni Nepomuceno.** Nel doppio pranzo circa l'ore quatro ebbi io stesso li vesperi in terzo, ed in organo furon cantati a quasi canto figurato, e terminati questi si fece l'esposizione del Venerabile sotto le litanie della B. V.

(p. 24) **24 maggio Pentecoste.** Terminata colà la messa circa l'ore nove cantai la messa con l'asperges al popolo innanzi in quinto in la vda parochiale. Come pure il doppio pranso ebbi li vesperi nella stessa formalità. Non si fece dottrina poiche non costumasi in questo giorno. E dopo si fecero li vesperi in S. Spirito in cotta da p. Uldarico Longo, con l'organetto piccolo, indi tutti assieme li pretti colà concorsi s'andò a far merenda da p. Giuseppe Raza a spese però di p. Gaetano Sonzonio.

(pp. 26 - 27 - 28) Nella festa poi del SS. Corpo in Christo che come dissi in quest'anno fu li **4 giugno**, celebratasi la messa prima

d'obbligo ut in tabella sacristiae da p. Andrea Nigris all'ore quattro al altare maggiore con 8 candelle accese proseguiron con si fatto ordine l'altre messe basse da li in poi che non già una doppo l'altra, am bensi a due a due a tre a tre uscivan li rr. Sacerdoti per celebrare cioè terminato l'evangelio del primo usciva il secondo, tremolato quello del secondo usciva il terzo e così di seguito, in maniera che fu messa bassa fino a mezz'ora doppo mezo giorno, e questa l'ebbe p. Uldarico LOngo. Circa poi la solenne funzione di questo giorno, e questa l'ebbe p. Uldarico Longo. Circa poi la solenne funzione di questo giorno, è da nottarsi che si diedero ben si li soliti tre segni con le campane ad ora conveniente mentre l'ultimo fu alle nove con diretta intenzione di fare il tutto per tempo a cagione del caldo, ma la sorte volè, che mentre io era impedito per le confessioni si portò vestito con li paramenti stessi preparati per la messa cantata all'altare maggiore, a celebrare p. Pietro Pisanello, longo per natura in ogni sua azione, e durò più meza ora ed un quarto. Indi il nonzolo tardò assai ancho nel accender tutte l'accennate candelle, onde principiosi alle nove e meza e più la messa cantata. Quale ebbi io come economo, ed in organo fu cantata a tutto canto figurato con violini e trombe, motetti sopra l'offertorio, elevazione, e consumazione, da tre musici fatti venire a bello studio da Gorizia dal spett. sig. Alesando Sanzonio a proprie spese, e furon sig. Francesco Geroneoli, Francesco di Casa Rainer ed un altro giovane, a cui s'accompagnò p. Gia: Paolo Cumerle e Paolo Nigris, fu veramente assai gradita. Sotto la messa solenne che fu in quinto cioè sotto il Credo comunicosi la maggior parte de confratelli del SS. Sacramento con l'esposizione del med.o. Terminata la messa subito si istituì la processione solenne con l'intervento d'ambe le confraterne, cioè quella del SS. Sacramento e quella della Dottrina Cristiana, de RR. PP. Cappucini, e RR. PP. Serviti, e numero potabilissimo di Religiosi petrini con cotta, tra quali ancho de Principali di nobiltà cioè p. Giacomo Wasserman, p. Pompeo Molina dottore di sac. Teologia e d'ambi le leggi, p. Carlo ed Ottavio Baselli, p. Francesco Filippusi etc. con il seguito di tutta la nobiltà patricia, e Deputazione etc. con loro torzie.

Cantaronsi alli quattro luoghi soliti cioè appresso la chiesa de RR. PP. Serviti il primo, con la benedizione del Sacramento, sbaro della moschettaria, ed altelgiaria; appresso la Porta Vecchia il secondo, con la benedizione sbaro 24 moschetti delli soldati del presidio sulla batteria di detta porta, ed dei cannoni in castello. In Campagnola con la stessa cerimonia il terzo sotto la mia casa, ed il quarto mede. te appresso alle porte. Cantaronsi dissi in questi sopradetti 4° luoghi soliti li s. evangeli, indi per la contrada delle sopradette porte ritor-nosi alla chiesa. Arivati colà ed entrato tutto il popolo terminosi l'inno Pange lingua, recitaronsi le solite orazioni, indi si diede la benedizione con il Venerabile e così terminosi la solenne funzione di questa mattina. NB fu accompagnata la sopradetta processione da musici che choralmente cantavan l'inno Pange lingua, ed ogni due stroffe per la strada andavan toccando gentilmente le trombe per render più maestosa tal processione, e così nel usire, ed entrare, et altro si faceva all'altare.

Nel doppio pranzo circa l'ore 4° ebbi io stesso li 2di vesperi in quinto con sotto l'esposizione del Venerabile, ed in organo si cantò a canto figurato, dagl'accennati musici con violini e trombe, ed ultimamente si diede la benedizione, con concorso potabilissimo di popolo.

(pp. 31 - 32) **23 giugno** giorno veramente di martedì vigilia di San Gio. Battista ornattasi la chiesuola del Pio Ospitale con tutta la proprietà possibile per la festa di detto Santo da nostro nonzolo di sua obligazione, a cui corrisponde il pio luogo ordinariamente una petizza per le broche, e portato colà l'organeto circa l'ore quattro cantai io in cotta con due chierici li vesperi primi del Santo

(pp. 32 - 33) **29 giugno** Quando poi alla solenne funzione all'ore nove in punto io ebbi la messa solenne in quinto, ed in organo fu cantata con tutta proprietà a mezo canto figurato da r.p. Gian Paolo Cumerle organista ordinario, e p. Andrea Nigris, a cui intervenne l'ill. ma Deputazione, e gran parte della nobiltà oltre l'ordinario popolo.

(pp. 35 - 36) **12 luglio Beata Vergine del Carmine** cantai io economo la messa solenne in quinto all'altare maggiore, essendovi accese ancho le 6 candelle all'altare della B. V. e dopo il Credo fu fatto il panegirico, di buona materia si ma mal portato da p. Antonio Bresan, in choro poi fu cantata la messa a tutta musica dal sig. Alberto de Peris organista di Cormons, e da p. Valentino Tomat pure di Cormons fatti venire a bello studio da me poiche dubitava non venisse il p. Gia. Paolo Cumerle, perche obligato in tal giorno, e mi costò lire cinque il farli condurre, ed il pranso a tutti e due. Furo-no poi ad accompagnare in detta messa co violini d. Ottavio Baselli, ed il sig. dottor Frigo Zopolatti di Cormons per loro bontà. Ed in fati l'indovinai invitare l'accennato organista di Cormons, poiche ne organista ne soto organista nostro non si lasciaron ne pur vedere in questo giorno.

Terminò tal funzione della mattina con tutta la proprietà possibile fatta circa l'ore undici, vi fu concorso grandissimo sempre mai di popolo, e di nobiltà, ed in particolare il sig. Deputato e capitano sostituto, in mancanza dell'ill.mo sig. Bar. Antonio de Fin capitano nostro assoluto, che in tal tempo ritrovavasi a Graz a prestar giuramento per tal nuova sua carica, il sig. Deputato Gio. Batta Baselli, e con lui l'altro deputato bar. Romano Lottieri. Vi duraron le messe basse sin doppio mezzo giorno. Nel doppio pranso poi non si fece la solita dottrina ex causis, e circa l'ore cinque per più commodità al concorso di popolo a cagione del gran caldo che v'era. Doppo dati li soliti tre segni a doppio furon cantati li vesperi solenni in quinto dal molto ill. e rd. Sig. Pievano di Farra d. Antontio Brignoli da me due giorni fa fatto al tal effetto invitare da p. Pietro Pisanello, ed in choro furon cantati da sopraccennati musici con tal disinvoltura e brevità, che furon da tutti universalmente aggraditi. Sotto il Magnificat, incensato l'altare fu incensata la statua della B.V. che era in mezo della chiesa sopra il suo tavolino. Terminati li vesperi con un canto nobile della Salve Regina s'instituì la processione con l'accennata statua della B.V.

Quindi s'avanzarono le croci della Chiesa, dopo le quali seguivano li fanciulli della fortezza indi la confraterna della Dottrina con suo capellano con loro candele innazi di far tal processione, e le ripesò dopo terminata tutta la funzione e ritrovò di ... in tutte benche fosse buon numero de confratellim solo una lira di cera, ciò feci fare a cagione de strepiti sopra accennati.

A questa proseguiva quella del Ss. Sacramento pure con suo capellano e candele accese in mano, dopo questa seguiva un bon numeroso stuolo di chierici, e pretti con veste longa e cotta e candele accese in mano queste furon comprate a spese della fraterna della B.V.: si conservan per l'anno venturo: indi il pontificante accennato apparato in quinto, con in mano la pace. E dopo questi vi seguiva la statua della B.V. postata dalle quatro sopra nomate gioveni che ieri la portarono alla chiesa accompagnata da altre quatro gioveni nobili vestite, si le prime che queste a color celeste con le torzie accese in mano, e queste furon le due gioveni Filippusi, figlie dell'Il.mo sig. Leopoldo Filipusi, la terza una Salamanca figlia dell'ill.mo sig. Francesco e Giuseppe de Salamanca, la quarta l'ill.ma sig. Faustina Baselli. Dopo la statua seguiva la sopra accennata Deputazione indi l'altra nobiltà patricia, signori, artigiani, e contadini, e poi le sig. Dinne, artigiane, contadine. Si fece tal processione attorno la fortezza con sì bel ordine e seguito, che cingeva più di meza la fortezza, accompagnavasi la sopradetta statua della B.V. da dodici moscettieri co loro schioppi, rittornati poi in chiesa si fece subito terminate le litanie della B. V. Che cantaronsi in processione, si fece disì l'esposizione del Venerabile in sua tribuna, ed intonato il Tantum Ergo, che in choro fu cantato con tutta gentileza, vi si proseguì a cantare l'Ave maris stella secondo la norma nuovamente data da p. Gio: Paolo organista in notte, e terminato tal inno, con suo versetto Ora pro nobis S. Dei, ed orazione propria della B. V. del Carmine che all'altare cantosi, s'intonò il Genitori con le consuette orazioni, indi si diede la benedizione con il Venerabile, e così terminò la funzione di questo giorno.

(p. 36) **19 luglio** li corrente giorno di domenica osservasi bensì il solito bel ordine delle messe basse, ma non si cantò messa, con tutto, che fosse già apparato per tal effetto p. Antonio Pavesan, e ciò per mancanza di organista, avevali promesso p. Divido di venire a sonare, ma che come individuo vagho non fu possibile il ritrovarlo onde dovette dirla schietta. Nel doppo pranso si fece la dottrina, e terminata questa in choro si fecero li vesperi senza organo.

(p. 38) **2 agosto** Li 2 sudetto giorno solenne della fiera di questa fortezza essendo senza altro solito osservarsi regolatissimo ordine delle messe basse in ogni festa dell'anno, in oggi però osservasi con tutta l'attenzione, poichè dal primo mattino sino a mezo giorno continuamente vi furon messe una doppo l'altra, anzi una meza l'altra principiavasi e così di seguito, e tanto più, che v'obbligai dodici religiosi con dar a cedeun di loro la limosina per l'anima acciò restassero a disposizione in mancanza degli altri sino a mezo giorno, ed ebbi l'elemosina nella cappella in ... per la chiesa lire cinque. Fu cantata la messa in terzo all'ore nove, poccho più da d. Carlo Baselli, con innanzi l'aspergens al popolo, con notabilissimo concorso di gente ininterrottamente doppo come prima di mese si fece la consueta processione con il Venerabile con assai numeroso clero ma pochi confratelli del SS. per esser giorno di fiera. Non si fecero li vesperi per mancanza di organista per la sua testardagine che resta raccomandata, ancho a memoria de posterì, poiche con tutto che sia prete, fa ogni cosa contro med.i per compiacer li PP. Serviti suoi. Così non si fece ne pur la dottrina, poiche in tal giorno non costumarsi. Si andò bensì a cantare li vesperi a S. Spirito circa l'ore tre, e furon fatti in cotta da p. Uldarico Longo, che ebbe ancho la messa cantata colà all'ore 8 assistito da p. Antonio Bertos, ed Antonio Bressa pure in cotta, oltre gli altri addentro.

(p. 39) **9 agosto Dedicazione del Duomo** Li 9 dunque detto osservatosi il consueto bel ordine delle messe basse che dalla prima he è d'obbligazione celebrata da p. Andrea Nigris ininterrottamente

proseguirono fino un quarto e più doppio mezo giorno, con sempre mai continuo intervento di nobiltà, e di popolo. Tocò poi a me come economo p.t. a cantare la messa solenne in quinto, che fu circa l'ore nove, e terminosi all'ore dieci e meza, poichè in organo cantosi con tutta solennità con violini, etc.

Nel doppio pranso poi circa l'ore tre doppio datti li consueti tre segni a doppio, per li 2ndi vesperi toccò pure a me a tenerli in quinto, che in choro furon cantati a canto fermo, finiti questi s'istituì la consueta processione della B. V. del Carmine con tutti li RR. Sacerdoti, e chierici che per li vesperi eran all'altare oltre diversi altri, che vi venero pure con cotta in buon numero, e fucci assai numerosa tal processione di popolo, poiche entrati in chiesa appena vi potevam capire con tutto che a tutto potere s'affollassero in ogni parte. Arivati in chiesa si fece subito l'esposizione del SS. Sacramento e doppio cantato il Tantum Ergo in choro si cantò da don Andrea Nigris, e sig. Alberto de Peris di Cormons l'inno Ave maris stella a due voci ottimamente concertato con l'accompagnamento di due violini et organo, indi cantato il Genitori con le consuete orazioni si diede con il Venerabile la consueta benedizione al popolo, e così terminosi la funzione solenne di questo giorno.

(p. 48) **15 agosto** Li 15 detto agosto, essendo la festa dell'Assunzione della B. V. oltre l'ordinario ordine ut sopra delle messe basse, che mai interote proseguirono sino a mezo giorno, a me toccò cantare circa l'ore nove la messa in terzo all'altare della B.V. del Carmine di obbligo per Casa Trent, che corrisponde nelle quatro feste della Madona, ogni volta die pesinali formento, che in tutto son quatro. In quest'oggi fu grande il concorso del popolo si alle messe, che alle confessioni, e communioni in maniera che due volte si dovettero consacrar le particole.

Nel doppio pranso si fecero da me vesperi in terzo circa l'ore due e mezo con incensar l'altare della B. V. sotto il Magnificat, et in choro fu cantato a canto fermo con l'antifone, ed organo, e doppio colà si cantarono le littanie della B. V. con l'orazione del Carmine.

(pp. 48 - 49) **16 agosto** Essondo poi nel giorno seguente cioè il 16 la festa di S. Rocho come protettore eletto da questo ill.mo Publico contro la peste, s'adobò alla meglio, che fu possibile la chiesuola di detto Santo nostra filiale con ritrovar da questi signori alcuni pezzi di damascho, a tal effetto ed alcune palme di fiori da PP. Cappucini per non sturbar la nostra chiesa che era ancora ornata a tutta festa per causa dell'Ottava della di lei Dedicazione, insomasi fece sì, che comparve in tal festa decorosa assai tal chiesiola, non si cantarono però colà li primi vesperi per non replicar funzioni, e far tedio al popolo.

Nel giorno poi del Santo, che in quest'anno accadde di domenica fu celebrata la messa prima d'obbligazione come appare nella tabella piccola, in detta chiesiola, da p. Andrea Nigris, e circa l'otto hore doppo dati li consueti tre segni a doppio con le campane si istituì la processione ex voto attorno alla fortezza, con andar in detta chiesiola, con concorso d'assai pretti in cotta tutti, ed io la condusi pure in cotta e stolla. Non vidi per verità ancora a questa processione tanto concorso di nobiltà, si di uomini, che di donne, ed altra gente quanto in quest'anno, poiche credo molti pochi sian stati quelli, che essendo di Gradisca non sian comparsi. Arivati colà io pure ebbi la messa in terzo ex obligatione ut supra cantata addentro con l'organetto da pretti, e doppo vi fu una sola messa bassa colà, ma nella parochiale dal primo spuntar del giorno sino a mezzo di vi seguitaron interotamente; non si cantò messa qui per non incomodar tutti li Religiosi, ma fu detta la messa parochiale bassa all'ora solita da p. Pietro Pisanello.

Compiuta la messa cantata colà eodem ordine con proseguir le litanie maggiori incominciate si ritornò alla parochiale, ed arrivati in essa con tutta la processione con terminar dette litanie col Omnes santi e sanctae Dei, e doppo cantarsi Ora pro nobis S. Rocho e sua orazione si diede la benedizione al popolo con la pace, e così terminosi il tutto. Nel pranso doppo la solita dottrina si fecero li vesperi in organo e poi si andò a S. Rocho, ove si cantarono in terzo per la festa di detto Santo con concorso d'assai gente.

(pp. 49 - 50) **24 agosto** Li 24 poi festa di S. Bartolomio appostolo oltre il consueto ordine di messe basse all'ore nove fu cantata da me in terzo la messa all'altare maggiore, e li vesperi istess.te si fecero in terzo con incensar l'altare di Santi sotto al Magnificat.

(p. 52) **20 settembre** Li 20 poi sudetto, giorno stabilito veramente per darsi il possesso di cap.o assoluto di questa contea gradiscana all'accennato ill.mo sig. bar. Antonio de Fin, e per commissarij determinati a tutt'effetto da sua reggia maestà Maria Teresa clementissima nostra sovrana, l'ill.mo sig. Co, Giuseppe Strasoldo di Villa Nuova e l'ill.mo e rdm.o monsignor Satorio del Mestri archidiacono, essendo grandissimo il concorso del popolo, che si portò da ogni parte per vedere questa cerimonia, il trattamento, la comparsa di tutta questa nobiltà, della cavaleria, e della fanteria paesana, ed il tutto veramente andò con proprietà, e con ammirazione universale. Solo il sito ove li bonni PP. De Servi avevan disposto per darsi tal possesso fu assai dirò così obrobrioso, poiche, come tutti sparlavan, pareva ne fusse un luogo da vender le fulzi per tagliar il fienno. Senza metter sotto a piedi de comissari, che pure rapresentavan la reggia maestà, ne pur un stazio di niente, ma solo un tavolino con un vil tappeto di lanna, senza una chariega ne altro, e sopra per riparar il sole, un strazo di tenda mal acconzia, che anche fu gettata a pezi nel passare che fece sotto una carozza, in chiesa poccha regola musica miserabile ecc.

In questo giorno nulla si fece in nostra chiesa di solennità benche, come si è detto di sopra fosse solenemente addobato, fu ben sì grandissimo il concorso di gente tutta la giornata, che in essa vi concorse, e din particolare la mattina fu sì, che appenna uno potea reggersi in essa, e massimamente essendo sì gran numero di messe basse, e di pretti, e fratti canonici etc., che dal primo spuntar del giorno, anzi una ora innazi, sino a meza ora doppio mezo giorno vi furon pieni sempre mai tutti gl'altari, la dove in quella de PP. ne furon assai poche.

(p. 53) **Ottobre 1744** Non facendosi per antica consuetudine in tutto anco questo mese nella nostra chiesa funzione, ne officatura alcuna per esser tempo di vendemmie, per conseguenza poccho, e nulla si fecece di notabile. Per ciò li 3 suddetto all'ora consueta essendo sabbato furon recitate le litanie ordinarie da P. Pietro Pisanello, e li 4 detto, benhe fosse domenica prima del mese, e desta del SS. Rosario, non si fece solennità alcuna, ne di messa cantata ne di vesperi, solo la mattina con que pocchi di Religiosi, che qui si ritrovano osservosi un buon ordine di messe basse.

Li 10 detto la sera si recitarono le litanie dall'ordinario religioso, essendo sabbato, e nella seguente domenica cioè li 11 sudetto tenesi al possibile il bel ordine di messe basse, con tutto quasi il concorso di gente alle sudette, poiche i Capuccini, e Serviti eran quasi tutti eccetto due tre fuori.

Li 15 sopradetto nella chiesa de PP. Serviti con messa cantata la festa di S. Teresia per indulto del sig. bar. cap.o, che disse ciò permettere per non far contro a dicasterij nel bel principio del suo capitaniato.

Con il 14 detto circa le litanie, e li 25 circa l'ordine delle messe per esser domenica ordinaria.

Li 28 poi festa de SS. Simone e Giuda non cantosi messa ne vesperi ma solo al più possibile osservasi buon ordine nelle messe per comodo del popolo.

Nelli 31 sudeto ornasi la chiesa a doppio et in particolare l'altare di tutti li Santi, capella dell'ill.ma Casa de Fin, a tutta solennità per esser nel giorno seguente la festa di tal altare, e la sera recitaronsi da p. Pietro le solite litanie al ora consueta. Oggi si fece metter su la busola solita alla porta maggiore per ripararsi dal fredo.

(p. 53) **Novembre 1744** Essendo in questo primo giorno di Novembre la festa di tutti i Santi, si diede principio all'ordinarie funzioni, per tanto principiandosi le messe basse ordinatamente una doppo l'altra dal primo spuntar del giorno sino all'undici e meza, grande fuvi il concorso del popolo, in maniera, che se bene non vi

fosse nobiltà perche ancora alla villeggiatura si acquistò di limosina per la chiesa lire tre. All'ore poi nove in punto io ebbi la messa cantata in terzo all'altare maggiore, che terminò alle dieci. Nel doppio terminata, essendo domenica prima di mese, non si fece processione con il Venerabile per non esser chi di nobiltà portasse baldachino, e torzie, ma si fece l'esposizione del med.o su della mensa durante l'inno Pange Lingua indi si diede la benedizione al popolo. Nel doppio pranso benchè domenica non si diede principio alla s. Dottrina christiana perche non venuti ancora li scolari, ma all'ore due si fecero da me pure li vesperi in terzo all'altare maggiorte, che in choro furon cantati a canto fermo, e finiti questi, e datti li tre soliti segni tra tanto per quello dei morti, che istessamente si fecero in terzo con paramenti nuovi di damascho e si cantarono intieramente in choro, e dopo si fecero l'esequie per i deffonti come è costume per la Chiesa, e cemeterio, pure in terzo, e con tutta proprietà e solennità. Eravi piena la chiesa di gente e pure s'acquistò solo lire due e soldi 3 in dette esequie.

(p. 54) **7 novembre** Li 7 detto all'ora consueta si recitaron le litanie della B. V. dal solito sacerdote, per esser sabbato.

Nella domenica che fu li otto osservatosi al possibile con que pochi sacerdoti, che costì ritrovaronsi, un notabile buon ordine di messe basse, circa l'ore 9 cantò messa a solo con l'aspergens al popolo p. Pietro Pisanello, tocchando l'organo al miglior modo, che potè p. Andrea Nigris. E il doppio pranso al hora solita si diede principio alla dottrina christiana, che fu la prima dopo le vacanze, e poi si fecero li vesperi da me in cotta con quatro altri Religiosi all'altare maggiore, quali furono cantati con organo mediante l'accennato p. Nigris, e terminati questi, comportarsi sotto il Magnificat ad incensare l'altare della B. V., ivi restò indi si istituì essendo domenica seconda di questo mese la processione della B. V. con concorso notabilissimo di gente, e finita questa che fu si fece l'esposizione del Venerabile, sotto cui cantosi l'inno Ave maris stella, nella formalità che è presente nel diario, indi si diede la benedizione.

(pp. 54 - 55) **21 novembre** Li 21 giorno di sabbato all'ora ordinaria recitò le litanie p. Pietro Pisanello. Nella domenica poi che fu li 21 detto festa di S. Cecilia protettrice de musici, oltre l'ordinario buon ordine delle messe basse, volero questi Religiosi onorare in tal giorno questa santa, con cantar la messa solenne, onde circa l'ore nove in punto la cantò in terzo p. Pietro Pisanello, et in choro, quasi a canto figurato, e con tocahr anche l'organo al più possibile che potè cantolla p. Andrea Nigris, con assai aggradimento. Nel doppio pranso doppo l'ordinaria dottrina, si fecero li vesperi in choro, con organo sonato dal sopra detto. Avendosi poi a fare la novena del glorioso apostolo dell'India S. Francesco Saverio che sol principiarsi li 25 corrente, ornosi l'altar maggiore al solito, con porvi la scalinata di tolle sopra, e poi al panegirico di damaschi verdi con in terzo la statuetta d'argento di detto Santo in mezo ad una suaza doratta, con ventiotto candele per lumazione, ed in questo primo giorno principiosi all'ore quattro doppo dati li trre segni con tutte e tre le campane. E tal funzione ebbe per tutti otto giorni in terzo p. Ulderico Longo come capelano della vda fraterna della Dottrina Christiana aggregato sotto il glorioso titolo dell'accennato Santo. E perche in questo giorno, che principiosi la detta novena vi è anche la festa di S. Catterina V. e M. Essendo l'effigie di tal Santa in Capella Turriana; quindi tal altare ornosi a tutta solennità, e tanto più che il rev. Sig. Prefetto del seminario in tal giorno alle nove ore in punto sol condurre tutti li suoi scolari qui alla messa che egli fa celebrare ad honore di questa Santa, che appunto toccò a me celebrarla mediante la limosina di soldi trenta, onde per convocare li devoti si costuma anche sonare tutte le messe a festa, ed in quest'anno vi fu gran concorso, ed assai limosina.

(p. 55) **26 novembre** Passò a miglior vita li 26 corrente l'ill.mo sig. Gia. Antonio Wasserman, ed avendo questa casa sotto il pulpito di nostra chiesa la loro sepultura, perciò avendosi a soterrare qui a me toccò tutta l'offiziatura cioè cantarper tre giorni di seguito si gli offizii che la messa da requime in terzo per il medemo, onde fu di non pocco utile anco a tutti li sacerdoti massime quel che offizian la chiea poiche tutti ebbero del lucro, sino li chierici.

(p. 55) **29 novembre** Li 29 come prima domenica di Avventofatto il solito bel ordine delle messe basse s'anticipò la messa cantata per causa della predica, onde si fece con l'aspergens a solo da p. Pietro Pisanelo e sonò l'organo p. Nigris. Nel doppio pranso si fece la solita dottrina e dopo cantosi in organo li vesperi con organo sonato dall'accennato ed all'ora solita da p. Ildarico Longo la novena in terzo.

(p. 55) **30 novembre** Nella festa poi di S. Andrea apostolo, cioè li 30 detto oltre l'ordinaria buona disposizione delle messe basse catosi alle nove ore in punto la messa in terzo da p. Andrea Nigris, e fuci l'organo ex obligatione ordinarii organistae, ma non di propria volontà p. Divido. Li vesperi poi si fecero in terzo alle ore quattro da p. Uldarico Longo, con seguito della stessa novena, che terminò di notte, al Ave Maria, così restanti giorni a cui sempre intervenne assai popolo massime ne giorni, che più tardi facevasi tal funzione.

(pp. 56 - 57) **Decembre 1744** Li due sudetto ornosi a tutta festa si la chiesa che gli altari ed in particolare l'altare maggiore: per la festa del glorioso apostolo dell'Indie S. Francesco Saverio; poiche mutosi questo totalmente di quello si era nei giorni nella novenna, mettendovi sopra e piramidi e fiori etc. Con ben setanta candelle per l'uminatione del Venerabile quando s'esponeva. Quindi subito dopo mezo giorno fecesi campanone per dai indizio di tal festa al popolo, e circa l'ore 4 fur cantati li primi vesperi in terzo da p. Uldarico Longo capelano della vda confraterna di detto Santo, che in choro furon cantati a tutto canto fermo, finiti questi ed accesi tratanto tutti l'accennati lumi si fece l'esposizione del Venerabile Sacramento per la solita novena, che finì appunto al Ave Maria, sonata questa si sonò a doppio per la festa, e dopo diedesi il solito segno con la campana maggiore per il panegirico. Sordinò anche la sacrestia con paramenti di doppio secundae clasis per le messe nel giorno seguente, e li altro quattro per li Leviti camici pure tutti 2dae clasis.

3 dicembre Nel giorno di detto Santo cioè il 3 sudetto, che in quest'anno accadde di giovedì, osservasi come fosse giorno di festa il bell'ordine delle messe basse, che fu in n° di 30, e sonoronsi tutte a festa. Circa l'ore dieci datti li soliti segni a doppio, e dopo il secondo segno sino al terzo datto il segno con la campana maggiore per il panegirico, cantò messa in quinto con tutta la solennità possibile d. Carlo Baselli, pregato da me a ciò fare; sotto il Credo fu la comunione de confratelli, e finito questo ebbe il panegirico d. Giuseppe Pardini, quegli appunto che aveva le prediche dell'Avvento nella chiesa conventuale de Servi, invitato dal sig. Antonio Falch priore di detta confraterna, e lo fece per verità molto galante, breve, ed erudito. Terminato questo proseguì la messa solenne che terminò a mezo giorno poco dopo con notabile concorso di gente per esser giorno feriale. Ebbe poi la messa prima per li soldati p. Andrea Nigris, e questa la paga vda confraternita faccendola applicare pr conservazione, ed aumento della med.a. Nel doppio pranso circa l'ore 2 e meza datti li soliti tre segni a doppio furon cantati li vesperi in 5.to dal sopradetto don Carlo Baselli con accendersi otto solo candelles, e sotto il Magnificat incensosi la statua del Santo posta in mezo alla chiesa per la processione. Questi finiti che furon, si istituì la processione di detto S.to attorno la fortezza, con intervento di numeroso clero in chotta, ma assai scarso di confratelli perche in maggior parte impediti in diverse loro faccende. Compiuta questa, et accesi tutti li lumi all'altare, si fece l'esposizione ordinaria per la novena eccetto che invece dell'inno del Santo solito cantarsi dopo il Genitori ne giorni andati, perchè si cantò in processione in sua vece cantaronsi le litanie della B.V. con doppio l'orazione ordinaria Concede, indi cantato il Tantum Ergo con le solite orazioni, solo che dopo quella del Sacramento mediosi quella del Santo, ma innanzi però al Tantum Ergo si cantò il Te Deum con il sono di tutte le campane, et orazione consueta pro graziarum actione, e terminosi tal funzione all'Ave Maria.

(pp. 57 - 58) **4 dicembre** Era per consueta, anzi di obbligazione nel giorno seguente cioè il 4 corrente solenizarsi nella chiesa di San

Rochò dal sig. Zaibort della fortezza e suoi bombardieri la festa di S. Barbara V. e M.: come posi vedere nella tabella piccola de anniversari posta sacrestia vecchia così chiamata verso Capella Turriana: con il sbarro di mortaletti almeno dodici, nel alba di detto giorno, come pure di farsi celebrare all'altare di detta Santa la messa prima per li soldati da uno de bombardieri, con l'altre due messe pur basse, e circa l'ore dieci la messa cantata, che il Zaibort pro tem.e corrispondeva per la med.a un ducato di lire sei, e sotto questa cioè al Gloria, all'elevazione, alla benedizione sbarare dodici mortaletti per volta, in quest'anno nulla si fece, anzi ne pur fu apperta detta chiesa, e ciò per trascuratezza, e negligenza si del presentaneo Zaibort, che delli bombardieri. Poche per quanto io stimolasi a ciò adempiere, con rapresentarli che sia d'obbligo prefisso, ex antiquatis temporibus, come consta dlla sopracitata tabella, e che anzi sono obligati a far celebrare non solo in questo giorno, modo sopradicto, ma ancho uns volta al mese una messa su detto altare di S. Barbara, e ciò per obligazione impostali dal mons. Vescovo che li consacrò tal altare, ut patent ex libris parochialis in tabela parva etiam extensis. Nulla mi giovò, ancho il ricorrere per non lasciare pregiudicare aà diritti antichi del parochò pro temp. Aà loro superiori come al sig. Cap.o Vermatti, poiche mi diede questi in risposta che se ne vogliono ciò eseguire lui non li può obligare. Onde servirà in avvenire di regola, a chi etc.

Nel doppio pransò poi desaparòsi totalmente la chiesa con ripore il tutto con bel ordine a suo nichio, e lasciòsi ferialmente. Ma non ancò molto poiche li cinque sudetto giorno veramente di sabato ornosi di bel nuovo a doppio co brochadelli gialli e verdi l'altare maggiore e quello della B. V. del Carmine con i rossi più vecchi, quello per esser nel domani domenica prima del mese, e questi per esser martedì prossimo la festa della Concetione della B. V.

Quindi la sera dell'ora consueta si recitarono da p. Pietro Pisanello le solite litanie della B. V. con non pocco concorso di gente. Oggi ornosi ancora alquando l'altare di S. Nicolò per esser dimani la sua festa.

(p. 58) **6 dicembre** Li 6 sudetto come prima domenica del mese osservosi il solito ordine delle messe basse dal primo spuntar del giorno sino a mezo di ed al ore nove doppo datti li soliti tre consueti segni fu cantata da me economo la messa nin terzo con l'aspergens solito innanzi al popolo in colaor violazo, e quella finita si fece con gl'istesso paramenti la processione con il Venerabile che il tutto finì in punto alle undici ore. Nel doppo pranso doppo la solita dottrina, e tra tanto, che quella faceansi, datti li tre soliti segni si fecero li vesperi choro con l'organo toccato da p. Andrea Nigris.

(p. 58) **8 dicembre** All 8 corrente festa del Immacolata Concezione di Maria oltre il consueto bell'ordine delle messe basse, al ore nove fu cantata la messa solenne in terzo da me economo all'altare della B. V. del Carmine d'obbligo che tienne la vda chiesa per Casa Trent. Ed il doppo pranso circa l'ore 2 e meza si fecero da me pure li vesperi in terzo all'altare maggiore con incensazion dell'altare della B. V. sotto al Magnificat, ed in choro cantaronsi a canto fermo.

(pp. 58 - 59) **9 dicembre** Li 9 il doppo pranso disappeararonsi tutti e due gli altari. **13 dicembre Santa Lucia** Accadendo in quest'anno la festa di S. Lucia V. e M. Nella 3^o domenica di Avvento, benche in tal giorno non si facesse il di lei officio ne messa per esser impedito dalla domenica privilegiata, con tutto ciò nella di lei vigilia cioè sabbato ornosi a tutta solenità il di lei altare, che appunto per tal giorno fu terminato di contorniar con tolle, dipinte, e posta fissamente la palla nuova da potersi però calare abbasso a suo tempo. Quindi si posero le spalliere rosse dalle parti, ordinarie come pèure ornaronsi a rosso le due colonne della chiesa, che sonon di rimpetto a detto altare, e lo stesso altare con damaschi cremisi adobosi, e con fiori e per esser poi sabbato all'ora consueta, furon recitate le litanie da p. Pietro Pisanello con assai concorso di gente facendosi ancho farre in questo giorno la cerca dell'oglio per luminazone di detta Santa come è costume antico; acquistosi di ooglio lire 4 ne di dinari lire tre e meza.

Nell'indomani poi festa di detta S. Lucia fu celebrata la messa prima da p. Andrea Nigris applicandola per li benefatori, e divoti dell'accennata Santa con la limosina di lire una e soldi dieci, di due dinaieri ieri acquistati e l'altri impiegaronsi in oglio per luminare tutta l'Ottava il suo altare, e proseguirono interotamente le messe basse a tal altare dalla prima sino mezz'ora dopo mezo giorno: oltre l'altre ad altri altari con grandissimo concorso di popolo, e vi intervenne anco l'ill.mo bar. capitano alla penultima a cui li fu preparato il suo banchetto con chariega etc. Etc. Vicino quasi alla pillola d'acqua santa s'acquisto di limosina nella caschetta della chiesa lire 13, e circa l'ore nove fu cantata la messa con l'apsurgens in terzo da p. Pietro Pisanello all'altare maggiore. Nel doppio pranzo fatta la solita dottrina, e datti li tre soliti segni furon cantati da me in terzo li vesperi all'altare maggiore, ed in choro a canto fermo, e sotto il Magnificat incessossi l'altare della B. V. Finiti questi essendo domenica 2da del mese si fece la processione consueta della B. V. del Carmine, a cui fu sì numeroso il concorso del popolo che fu di stupore a tutti, in maniera, che la chiesa da tutte le parti era piena, e folta, doppo che si entrò. Indi si fece l'esposizione, e doppo il Tantum Ergo in choro cantosi l'Ave maris stella con l'orazione diedesi la benedizione al popolo. Lasciosi in tal forma addobbata l'altare tutta l'Ottava.

(pp. 59 - 60) **14 - 15 dicembre** Nel giorno seguente poi cioè 14 detto ornosi l'altare maggiore per la novenna della B. V. ante partum con porvi nel choro dell'accennato altare li brochadelli gialli e verdi, e sopra l'altare li due soliti quadri della B. V. e dell'angelo che ci favorisce imprestare per tal funzione Casa Supancig, con fiori etc. E sole 18 candelle per luminazione. Senza però quelle de zerforalli e de putti, e la sera diedesi il segno a doppio doppo l'Ave per tal funzione.

La mattina poi che fu il 15 detto in cui sol darsi principio a questa santa divozione, doppo datti li tre soliti segni a doppio circa l'ore sei fu cantato la messa in terzo da p. Pietro Pisanello ed in choro cantata e toccata l'organo da p. Andrea Nigris ed altri, e finita questa si fece l'esposizione del Venerabile con il canto del Tantum Ergo, e

poi con far recitare nove Pater e nove Ave in memoria da dieci mesi, che la B. V. portò nel suo SS. seno Gesù bambino, ed altra voce, indi cantosi il Genitori con l'ordinarie orazioni come nel diario di sacrestia si ordina, e finalmente si diede la benedizione come è di costume così nei giorni seguenti.

Nel doppio pranso circa l'ore quattro datti li tre soliti segni a doppio cantosi in choro la compieta con solo quattro candelle accese, indi mentre colà cantavasi a canto fermo l'antifona Alma redentoris vestitesi in sagrestia in terzo, ed accese tutte le candelle feci io l'esposizione del Venerabile, e cantato il Tantum Ergo in choro cantaronsi le litanie della B. V. a tre voci, e finite queste dal diacono e sodiacono cantosi il v. Angelus Domini, e poi co l'orazione Deus qui de B. M. V. utero etc. Indi il Genitori con le solite orazioni come nel diario, e finalmente diedesi la benedizione con il Venerabile, così che tal funzione terminò all'Ave Maria. La mattina seguente all'ora solita che ieri cantò la messa a solo e fece la sopra descritta esposizione con li nove Pater p. Antonio Bressan, così pure fece anco la sera in terzo come ieri.

(p. 60) **21 dicembre** Essendo poi li 21 detto la festa di S. Tomaso apostolo, la mattina all'ora solita degli altri giorni fu cantata la messa a solo per la novenna con l'esposizione da p. Uldarico Longo, e toccò l'organo, ed assieme cantò in choro p. Adriano Divido, indi con buon ordine proseguirono le messe basse sino a mezo giorno, e circa l'ore nove fu cantata da me economo la messa in terzo all'altare maggiore sempre con gran concorso di popolo.

Nel doppio pranso non si fecero li vesperi, ma all'ora consueta cantosi Compietta con il resto per la novenna tutta da me in terzo ut de more.

(pp. 60 - 61) **23 dicembre** Li 23 ultimo giorno della novenna della B. V. aveasi come era solito per il passato a cantare all'ore 6 la messa in terzo da p. Andrea Bresano, come novelo e primiziante sacerdotte che domenica passata ebbe sue primizie in S. Giovanni

di Duino, ma come che li mancarono li sacerdoti si per cantar in choro che per assistergli all'altare con tutto che li avesero promesso di venire ad assistere dovette dirla schietta, e poi fare l'altro della novenna come ne altri giorni; ebbe lo stesso in terzo ancho la sera la sopradetta funzione della novenna per mia permissione.

(pp. 61 - 63) **24 dicembre** Li 24 detto giorno veramente di giovedì vigilia del SS. Natale fu un sì grande concorso di sacerdoti a celebrare in questa v.da Chiesa, che arivaron quasi al n° di 40 messe; onde nulla poesi operare la sudetta mattina, ma subito il doppio pranso addobosi a tutta festa e solenità si la chiesa che gl'altari con tutti li damaschi, fiori, piramidi etc. Mettendosi tutti altra biancheria netta si per gl'altari, che nella sagrestia, li solito otto candelotti nuovi di lire due al maggiore, e quatro pure nuovi di lira per ogni altare lateraleoltre due altre di meza lira per le messe basse e per il Mattutino della sera ed all'altare maggiore sei di meza lira per tal effetto, onde essendo impedito io in tal faccende dovei pregare p. Antonio Bresano, che tenesse li vesperi, che circa l'ore quatro doppo datti li tre consueti segni furono cantati dal med.o in terzo, ed in choro a tutto canto fermo non fu però gran concorso di gente per esser impediti dalle faccende per le ss. feste.

Terminati questi seguitosi a farre come è costume il solito preparamento per la funzione di detta notte che della stessa festa seguente mettendosi ad ogni altare quando richiedeva cioè e candelle e tazie per la purificazione etc. senza che avessero nel domani ad aspettare li sacerdoti avendo a celebrare.

Indi apparosi ancho in sacrestia quanto occorreva si per la messa solenne, che per le basse esponendosi tutti li principali paramenti, e più ricchi, e tra questi eravi un nuovo (in quanto non mai più addoprato) fatto di didiversi intagli, graziati per innata bontà le parti di brochetto con fondi verdi, e fiorami di diversi colori, ed assai tessuto con argento dall'ill.ma sig. Bar. Giuseffa de Lottieri (che Iddio la ricompensi con il centuplicato) e fu poi mio imbroglio l'unirlo, con tutto che di molti pezzi ut videre est per farlo comparirie nella formalità presente.

Quello poi di mezzo racamo, benchè il fondo bianco tutto logoro lo favorì l'ill.mo sig. Bar. Romano Giovenne pure Lottieri, e questa era una sua sottana reccamata solo innanzi, onde feci sì che mi arrivò per compire intieramente tal pianetta, la fodrai poi di setta giala, e doretta la comprai con la limosina della chiesa come pure il restante, e costò lire 15, senza il salon, che era d'un'altra già usa, che in breve ridurasi a buon, con l'amorevolezza de benefatori.

Dubitandosi poi in quest'oggi che (come son soliti) li rr. sacerdoti non m'abbandonassero in la solenne funzione della notte con esser divisi, chi in un luogo chi nell'altro a divertirsi, per averli tutti uniti, massime quelli che eran necessari, risolsi di farli un picciol cena, che fu di dodici piatti ed a quella invitarli, per così tratenerli infino alegramente ed averli così in pronto sino dal bel principio della funzione, infatti mi riuse l'intento, poichè ebbi pronto sì che assistero all'altare, in figura i diacono che fu p. Uldarico Longo, benchè no fosse con noi alla cena, di sodiacono p. Andrea Bresani, come pure di leviti con tunicalle avendosi a farre in quinto come è anticho costume, e furon li due chierici p. Giuseppe Supancig e p. Sebastiano Viola oltre li quatro gioveni con cotta, così pure chi cantasse in choro, che fu p. Andrea Nigris, p. Antonio Bressan, e Antonio Marcovig con assieme p. Adriano Divido che toccò l'organo.

Veglia di Natale Quindi datti li soliti tre segni per il Matutino in punto all'undici ore principiosi l'invitorio a canto fermo, l'ino accompagnato con l'organo, li verseti, salmi, del primo Nottruno con li responsorij suoi alle lezioni cantaronsi a canto fermo, e con tal posatezza e forma, che mai a mio ricordo si è fatto in simil maniera senza confusione, ne disturbo alcuno li salmi poi del 2do Notturno si lessero, e questi pure con una certa gravità, che rendevan divozione li sentirli; le lezioni però cantaronsi, ed il terzo Notturmo pure interamente cantosi, e massime li salmi accompagnati con l'organo in maniera che servi d'amirazione, ed assieme d'eddificazione a chi sentiva.

Le lezioni di questo terzo Notturmo cantate al solito la priam dal sodiacono, la 2da dal diacono, la terza dal ponteficante che fu don

Sigismondo Alessio che fece istanza per avere lui tal funzione in questa s. Notte, e ciò abbasso nel presbiterio, con incenso, torzie etc.

Finite le sudette lezioni con la solennità accennata portaronsi tutti al primo gradino dell'altare, e poi il sopradetto don Sigismondo intonò il Te Deum, che in choro cantosi a canto fermo, e questo tutto durante sonaronsi le campane maggiori.

Indi sabbato principiosi la messa solenne in quinto dal sopradetto, essendo tra tanto accese tutte le candele si all'altare maggiore che a tutti gli altri laterali, e non fu sì poco concorso di popolo, ed ancho di nobili, poiche saranno statte più di cento persone.

Terminò tal funzione all'una ora doppo mezza notte con tutta proprietà, e quietanza. Diedesi la solita baccio della s. pace sotto la messa.

25 dicembre Nel giorno dello S. Natale, che in quest'anno accadette di venerdì, addobata come si è dettato l' chiesa, con tutto ciò ricercavasi ancho per le messe basse, diedesi principio alla med.e nel primo spuntar del giorno seguitaronsi interotamente essendo sempre occupati con le medeme tutti gli altari sino a mezoza doppo mezo giorno et arrivaron al n° di ben 60. Circa poi l'ore undeci doppo dati li consueti tre segni fu cantata la messa solenne in 5.to dall'accennato d. Sigismondo Alessio, che per ciò fece istanza appreso a me ma come che è in tutte le sue cose tardi così anche in questa non fece meno in maniera che per essere troppo tardi la gran parte de nobili verso il fine partirono.

Si diede sotto la stessa il consueto baccio della s. pace, e con tutto che fosse assai concorso di popolo tirosi assai pocca lomosina cioè lire 3, soldi 10 e terminò mez'ora doppo mezo giorno. Nel doppo pranso terminata che fu la predica nella chiesa conventuale de PP. Serviti (come è costume aspettare) si fecero li vesperi dal sudetto r. Alessio in 5.to ed in choro furon cantati a tutto canto fermo, con assai concorso di popolo, e sotto al Magnificat incensaronsi tutti gl'altari.

(p. 63) **26 dicembre** Li poi 26 sudetto festa di S. Stefano protomartire nella mattina oltre il consueto bell'ordine delle messe

basse, che senza interruzione proseguirono sino a mezzo giorno, circa l'ore nove fu cantata la messa all'altare maggiore in terza da p. Andrea Bresiano: ed il organo fu toccato da p. Adriano Divido, così pregato da suo cugino Pisanello. Nel doppio pranzo feceronsi li vesperi un poccho tardi del solito, poiche aspettosi che li PP. Serviti terminassero il loro, acciò avesse più comodo la gente di concorrere, onde terminati colà si tenero da me in terzo, con incensar sotto allo Magnificat l'altare de Santi, e compiti questi si fece l'esposizione del Venerabile, sotto a cui in choro cantaronsi le litanie della B. V. e ciò per graziosa comisione degl'eccelsi dicasterij di Graz per l'augustissima sovrana, a cui intervene la deputazione con assai nobiltà.

(p. 63) **28 dicembre** Nella festa poi de SS. Innocenti il 28 corrente giorno con sempre pienna la chiesa di udienza, ed all'ore dieci fu cantata a solo la messa da p. Pietro Pisanello. Ed il doppio pranzo si fecero li vesperi in choro schietti, indi fu fatta da me l'esposizione del SS. Sacramento come ne due giorni passati in terzo. Lasciosi addobata la chiesa totalmente come era sino al secondo giorno del seguente anno, anzi ne due seguenti giorni feriali tramezo si posero paramenti di meza festa per far distinzione degl'altari.

31 dicembre Nel giorno ultimo di quest'anno cioè il 31 dicembre 1744 festa di San Silvestro fu assai nottabile l'ordinanza delle messe basse poiche arivaron al numero di 30 e dal primo spuntar del giorno durarono sino a passato mezo giorno e circa l'ore nove e meza ebbi io la messa cantata in terzo con nottabilissimo concorso di gente. Nel doppio pranzo pure io ebbi in terzo li vesperi circa l'ore due, e cio per da luogo alli PP. Serviti, che in questo giorno sogliono fare in loro chiesa l'esposizione del Venerabile, e cantarvi il Te Deum in ringraziamento a Dio per lo scadutto anno, onde in nostra chiesa non si fece l'esposizione ordinata dall'Eccl.a Corte. Ciò basti per notizia di quest'anno. Lodato sia Dio. Amen.